



Ragogna. Il primo cittadino sostiene che nulla avrebbe impedito quanto è accaduto a Latisana l'altro fine settimana

«Casse, il progetto è superato»

Il sindaco Daffarra ribadisce la sua contrarietà alla realizzazione

RAGOGNA. In attesa della conferenza stampa programmata per giovedì prossimo, alle 11,30 a Ragogna, nella sala consiliare del municipio, nel corso della quale i cinque sindaci del no alle casse di espansione parleranno dell'approvazione del progetto preliminare da parte della Giunta regionale, a prendere la parola è il sindaco di Ragogna. In prima linea contro le casse Mirco Daffarra sostiene che nessuna cassa di espansione avrebbe impedito quello che è successo a Latisana e dintorni la settimana scorsa.

«Di fronte al passo della giunta regionale - dice Daffarra - noi sindaci, amministrazioni comunali, comitati, associazioni ambientaliste e la gente, tanta gente, ci muoveremo all'unisono per far valere le nostre ragioni,

le ragioni di un territorio. Non siamo contro Latisana, ma contro il mancato esercizio del buon senso, contro la politica che non ascolta la gente. Di fronte alle disgrazie tutti dovrebbero evitare polemiche, speculazioni e sperare che chi è stato colpito dalla disgrazia possa quanto prima ritornare alla normalità. E ciò che ho provato una settimana fa quando ho visto Latisana sott'acqua a causa del nubifragio. Ho seguito con apprensione la situazione senza speculare sul fatto che la causa non era il Tagliamento, ma un evento meteorologico di eccezionale portata. Dopo aver letto però le dichiarazioni del sindaco di Latisana a commento della decisione della Giunta regionale che ha approvato il progetto delle casse, non mi sento in grado

di esimermi dal fare delle considerazioni: diciamo da anni che la sicurezza di Latisana dipende da altri fattori e non dalle eventuali casse da costruirsi a 60 chilometri di distanza da dove si prevede avvengano le esondazioni. Nella relazione che presentai all'assessore regionale Moretton il 15 aprile 2004, quando ero presidente del Comitato di Ragogna contro le casse, scrissi che gli interventi per prevenire le esondazioni di un fiume vanno fatti in prossimità di dove avvengono le esondazioni e che le casse d'espansione così come delineate dal progetto guida contrastano con i dettami degli esperti in quanto la loro realizzazione è prevista all'interno dell'alveo del Tagliamento tra i ponti di Pinzano e Dignano. Cioè molto distanti da Lati-

sana, ed inoltre che le casse sarebbero inutili nel caso di eventuali cambiamenti climatici se nei prossimi decenni le piogge si concentrassero ad esempio da Ragogna in giù».

«Sono passati solo 3 anni - continua - e la previsione che feci s'è verificata e nessuna cassa avrebbe impedito ciò che è successo a Latisana. Lo studio della Delf Hydraulics olandese ha messo in evidenza l'inutilità delle casse ai fini della sicurezza di Latisana dicendo, invece, che sono sufficienti i lavori previsti nella Bassa. A una settimana di distanza dall'allagamento, che avrebbe dovuto far meditare molti riguardo all'utilità delle casse, ci troviamo con la giunta regionale, sorda a ogni appello e cieca a ogni evidenza, che approva il preliminare ormai vec-



chio di 10 anni e superato dalle nuove tecniche di ingegneria naturalistica, sfidando 20 mila firme contro, passando sopra alle amministrazioni comunali contrarie, non ascoltando tecnici e studiosi di tutta Europa, mettendosi in possibile e probabile contrasto con le direttive europee in campo ambientale, non considerando le tecniche di ingegneria naturalistica ormai affermate nel continente per contenere le esondazioni dei fiumi. La storia del “treno in corsa che non si riesce a fermare” non funziona più e le carte si stanno scoprendo: c'erano tutte le condizioni favorevoli per sedersi ad un tavolo tutti assieme come da sempre chiediamo ed individuare la soluzione più idonea e meno impattante».

Raffaella Sialino



Una protesta contro le casse d'espansione